



Progetto

CASA SANTA ELISABETTA

L'obiettivo del progetto è quello di accogliere **donne sole con figli minori** e in condizioni di difficoltà abitativa per dare loro un'opportunità alloggiativa di medio periodo nell'ambito di un percorso verso l'autonomia.

Il progetto si compone di 8 miniappartamenti **ricavati** nell'ex Monastero del Santa Elisabetta – sorelle povere di Santa Chiara affidati alla Caritas Diocesana Veronese.

Il fatto di **riutilizzare degli spazi** già edificati di beni ecclesiali, non più utilizzati per finalità benefiche, rientra nella logica dell'adozione di stili di vita sostenibili che ben si coniuga con lo spirito francescano sia delle monache Clarisse che del nostro amato Papa.

La **ristrutturazione è stata un po' più onerosa e più lenta del previsto** a causa dei vincoli culturali e per l'emergenza sanitaria in atto.

Ad oggi gli appartamenti sono stati ammobiliati e stiamo **intercettando i nuclei familiari** da inserire negli alloggi che faranno ingresso a inizio 2021. Ciascun miniappartamento è destinato ad una **donna accompagnata dai figli minori**, ma vi sono una serie di spazi, sia interni che esterni, destinati all'utilizzo comune e a favorire la socializzazione tra le persone che vi abitano, oltre che a favorire possibilità di mutuo-aiuto (ad es. per la gestione condivisa dei figli nel momento in cui altre donne stiano lavorando).

Una delle ricchezze intangibili ma fondamentali per una vita dignitosa sono infatti le **relazioni umane**, oggi più che in passato, vista la frammentazione della società contemporanea: per chi vive in questi alloggi, il fatto di avere degli spazi comuni offre dunque occasioni di socialità e anche, eventualmente, di supporto reciproco. La convivenza sarà in ogni caso "accompagnata" anche per consentire di crescere nella gestione delle incomprensioni e conflitti.

Le donne vengono preparate prima di entrare negli alloggi rispetto al tipo di abitazione in cui si sposteranno. Insieme al **regolamento** le donne firmano un **patto di accompagnamento** che include sia le azioni e le risorse messe in campo da Caritas, che le azioni e le risorse messe in campo da loro stesse per raggiungere determinati obiettivi di autonomia, stabiliti nel patto stesso. Il patto, inoltre, include non solo la donna ma anche i figli: per i minori possono essere attivati, al bisogno e in relazione alla condizione specifica del singolo, dei voucher educativi per fruire di attività culturali, corsi extrascolastici ed altre opportunità formative. Investire nello specifico sui minori, in particolare, permette di gettare le basi – o creare comunque un'occasione - per dare maggiori opportunità. Il patto di accompagnamento rende e mantiene le donne protagoniste attive del proprio percorso, con l'obiettivo di **accrescere la loro autostima**, anche e soprattutto in un momento di difficoltà.

Le famiglie potranno rimanere all'interno degli appartamenti per **periodi fino a 24 mesi** e l'obiettivo dei progetti educativi sui singoli nuclei familiari è quello di permettere loro di riuscire a trovare, alla fine dell'accoglienza, un'altra soluzione abitativa e una maggior autonomia di vita. Questa tipologia di ospitalità costituisce una **accoglienza in semi-autonomia**, ma è prevista un'importante presenza di un operatore dedicato ad accompagnare il percorso di autonomia della donna e a facilitare la convivenza tra i nuclei.



Criteri di accesso

I beneficiari sono famiglie composte da **madre e i relativi figli minori**. Un requisito necessario è che il nucleo familiare abbia un reddito o una qualche entrata economica, sia per contribuire al pagamento delle utenze degli alloggi, anche in un'ottica educativa, ma soprattutto per partire da una situazione in cui vi sia già un'attivazione dei beneficiari e quindi da una condizione in cui sia possibile lavorare sulla resilienza della donna per migliorare le sue possibilità di emancipazione. In genere vengono escluse donne con forti fragilità – che, quando necessario, vengono ospitate invece in strutture con un accompagnamento più ravvicinato e specificamente dedicato - anche se la valutazione viene fatta di caso in caso, valutando i margini di autonomizzazione che ogni persona e ogni storia presenta.

Due aspetti che vengono considerati come preferenziali sono:

- la presenza di un **progetto condiviso con il servizio sociale di riferimento**. È un'ulteriore risorsa a disposizione dell'utente. Il coinvolgimento del servizio sociale è utile affinché il terzo settore non finisca per sostituirsi all'intervento dell'ente pubblico ma agisca prettamente in un'ottica di sussidiarietà.
- La presenza dei **requisiti per accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica**, poiché ciò può permettere ai nuclei familiari, dopo l'esperienza negli appartamenti, di riuscire ad ottenere l'assegnazione di un alloggio popolare. Questo è importante in termini di obiettivi futuri per il nucleo, ma il nucleo familiare può presentare **anche diverse e specifiche prospettive di autonomizzazione**.

Il punto di accesso per gli alloggi è il Centro di ascolto Caritas Diocesano.



Caritas
Diocesana
Veronese

Per informazioni e contatti

CARITAS DIOCESANA VERONESE

Lungadige Matteotti, 8 | 37126 Verona Tel. 045.2379300
progetti@caritas.vr.it | www.caritas.vr.it

Per sostenerci

CON AGEVOLAZIONE FISCALE

ASSOCIAZIONE SAN BENEDETTO ONLUS

UNICREDIT SPA – Ag. Verona Garibaldi
IBAN: IT74 5020 0811 7700 0000 3989 550